

PALAZZO CATTANEO ADORNO

Genova

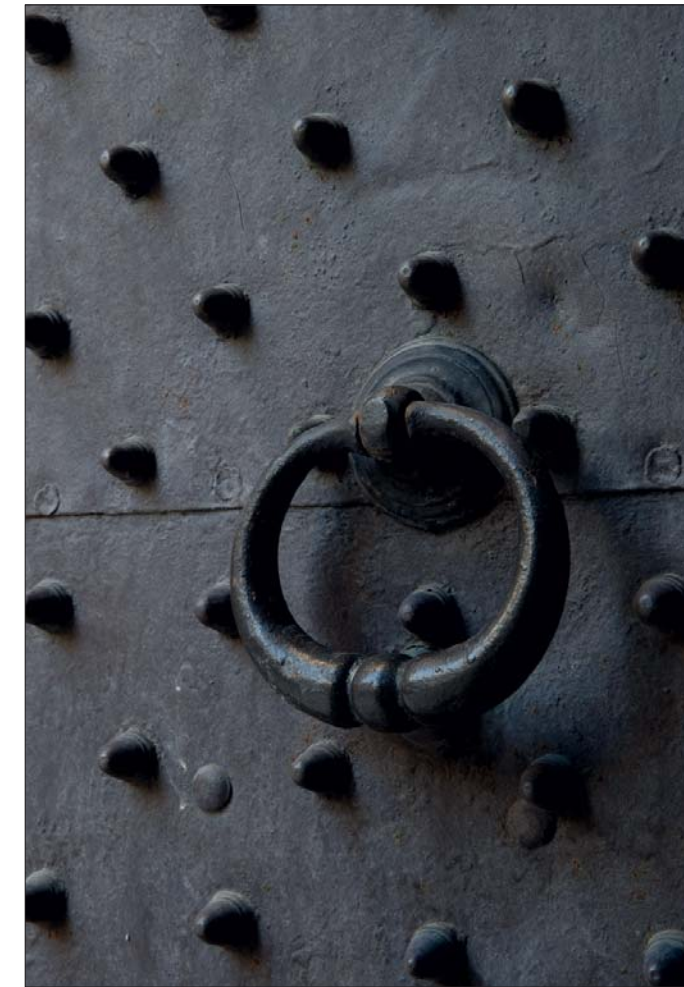
Il palazzo Cattaneo Adorno è una delle splendide dimore prospicienti la Strada Nuova che il patriziato genovese, sovrano di una Repubblica aristocratica, realizza nella seconda metà del XVI secolo, lasciando testimonianza visibile di un'epoca di grande prosperità politica ed economica. Una strada ricavata *ex novo*, «tagliando» la collina sulla cui sommità sorge il Castelletto, e lottizzando il terreno edificabile, così da costruire case totalmente nuove, che costituiranno il modello per i molti prestigiosi palazzi che verranno invece realizzati nel centro antico della città, accorpando le schiere medievali e riorganizzandone gli spazi e la decorazione interna.

Il palazzo Cattaneo Adorno è quindi uno dei «palazzi dei rolli», le dimore private inserite in appositi ruoli dai quali vengono sorteggiati, di volta in volta, i proprietari che daranno ospitalità ai grandi personaggi pubblici in visita alla capitale, perché a Genova lo stato è da sempre dei privati, di quei *cives nobiles* che nel Cinquecento si fregiano del titolo di *magnifico*, e sono loro che debbono alloggiare principi, cardinali e ambasciatori.

Costruito tra il 1583 e il 1588 per i cugini Lazzaro e Giacomo Spinola, questo edificio, che si inserisce in un più ampio contesto storico e sociale, ha delle peculiarità legate ai committenti che si sono avvicendati nel possesso e soprattutto a una singolare concezione architettonica che sin dall'origine lo contraddistingue dai palazzi coevi: il corpo di fabbrica severo che si staglia sul prospetto meridionale di Strada Nuova e si sviluppa in profondità sul dislivello che scende verso il mare, ove sono realizzate le scuderie sulle quali si estende un giardino pensile, racchiude in realtà due dimore distinte, equivalenti e simmetriche. Infatti, ciascuno degli Spinola si fece costruire una dimora completa di tutti gli elementi spaziali, decorativi e abitativi che contraddistinguono un palazzo privato: innanzitutto, accedendo dalla strada principale, si trova un atrio-vano scala di rappresentanza, dove il materiale prevalente, nella pavimentazione, nei gradini e negli eleganti stipiti classicisti delle porte è la tipica pietra nera di Promontorio, alternata nel pavimento al marmo bianco. Poi, i due piani nobili, uno inferiore, di poco sopraelevato rispetto al livello della strada e direttamente comunicante con il giardino pensile retrostante, e uno superiore, quello di maggior prestigio, intervallati da mezzanini nei quali erano ricavati i vani di servizio e le stanze per la servitù. Nelle due dimore realizzate risulta evidente quell'equilibrio raggiunto tra dimensioni relativamente contenute e concezione spaziale di grande eleganza che il celebre Pietro Paolo Rubens individuò nei palazzi genovesi, riproducendone planimetrie e prospetti nella sua opera *Palazzi moderni di Genova raccolti e designati da Pietro Paolo Rubens*, edita ad Anversa nel 1652, per fornire alla nobiltà fiamminga un nuovo modello a cui ispirarsi nella costruzione delle proprie dimore. Tra i palazzi scelti da Rubens figurava non a caso anche il nostro, o meglio i nostri due palazzi, all'epoca già passati in proprietà rispettivamente a Giacomo Saluzzo e Giovanni Battista Adorno, due esponenti del grande patriziato genovese dell'epoca.

Ogni piano nobile del palazzo Cattaneo Adorno è contraddistinto da un salone di pianta rettangolare e da stanze di base quadrata, tutti coperti da volte affrescate. In particolare, il piano nobile superiore, che non deve cedere spazio all'atrio d'ingresso, è contraddistinto da un grande salone prospiciente la strada principale e da una *caminata* che si affaccia invece sul giardino, posti sullo stesso asse e separati da un altro ampio vano d'ingresso al quale si accede dallo scalone. All'asse centrale con gli ambienti di rappresentanza, se ne accosta un altro, che delimita il perimetro esterno del corpo di fabbrica, rispettivamente a ponente e a levante, ove si susseguono le stanze padronali.

Le peculiarità di questa fabbrica architettonica si manifestano nel prospetto principale, sul quale si aprono due portali, identici e posti simmetricamente. I disegni del Rubens testimoniano come la facciata fosse all'epoca affrescata da un'elegante decorazione a finta architettura, secondo lo stile che ancora attualmente si può leggere nei due raffinati portali, il cui fornice ad arco è affiancato



da lesene a blocchi di pietra rosa del Finale e di marmo bianco di Carrara alternati ed è sormontato da un timpano spezzato, anche questo in pietra rosa, al centro del quale è sempre stata posta l'arma gentilizia dei proprietari.

La dimora occidentale passa sin dal 1609 agli Adorno, ramo della famosa famiglia dogale genovese, i quali commissionano al celebre Lazzaro Tavarone gli importanti cicli di affreschi che ornano le volte dell'atrio e dei due piani nobili: nel primo piano sono illustrate importanti imprese della storia genovese, in particolare la partecipazione alla presa di Gerusalemme da parte di Guglielmo Embriaco, mentre nell'atrio d'ingresso e nel secondo piano sono celebrate le glorie della famiglia Adorno, dei suoi dogi e le imprese guerresche di alcuni rappresentanti del casato.

Anche la dimora orientale passa di proprietà nello stesso 1609, quando è acquistata dai Saluzzo, esponenti principali della cosiddetta nobiltà «nuova», ormai da tempo ai vertici del potere politico ed economico della Repubblica. Nel corso dell'Ottocento i Saluzzo cedono la proprietà alla famiglia Scassi, che a sua volta alla fine del secolo vende al marchese Stefano Cattaneo Della Volta, patrizio genovese, del ramo dei marchesi di Belforte, il quale vi fa realizzare i cicli di affresco che illustrano alcune imprese della millenaria famiglia *de Volta*.

Le due famiglie e la proprietà del palazzo furono unite dal matrimonio, celebrato nel 1872, tra Luigi Cattaneo Della Volta dei marchesi di Belforte e Violante dei marchesi Adorno, i discendenti dei quali abitano ancora la storica dimora, ricordato dagli stemmi che ornano i due portali originari, rispettivamente quello dei Cattaneo e quello degli Adorno.